

At 4,1-4: Pietro e Giovanni arrestati

“¹Pietro e Giovanni stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.”
(Atti 4,1-4)

PISTE D'INTERPRETAZIONE

Diversi e insieme, per dire speranza

Diversi. Tu, Pietro, cui il Signore aveva affidato la chiesa e tu, Giovanni, che avresti potuto pensare di averne meglio i numeri. Eppure insieme. Passato il tempo delle dispute sui primi posti, guarite dallo Spirito. Passato il tempo degli specchi davanti a cui curare l'immagine: lo Spirito di aveva infranti per dipingere davanti ai vostri occhi per sempre Cristo crocifisso e risorto. Luca fa di voi l'emblema della comunità, dove l'unione fraterna non è azzeramento di differenze, ma "assiduità" in una comunione che accoglie, valorizza le diversità e comunque ne prescinde.

È stato il vostro essere "concordi" nello sguardo a Cristo e alle cose sue che vi ha resi capaci di presentarvi al popolo con il segno dell'unità. Voi l'avete compreso da subito, la chiesa esiste per il popolo, per la gente normale, alle prese con le mille incombenze del quotidiano, la gente che certi trattavano da massa, buona solo per lavorare e per le tasse. Per questo si sono arrabbiati, i capi: quelli religiosi, col loro braccio militare, e i teologi conservatori del tempo. Perché parlare al popolo? Il popolo era il loro terreno privato.

E perché parlargli di una risurrezione? Strettamente legati alle antiche tradizioni scritte, i sadducei negavano che ci fosse una risurrezione e una retribuzione, come invece affermavano i farisei. Tutto si risolveva in questa vita, perché pensare ad un'altra? Cose da popolino, favole metropolitane. Forse, loro, accorti alleati dei potenti di turno, si trovavano già ben retribuiti in questa terra.

Non conoscevano i gridi inascoltati della povera gente, né come fosse ingiusta la vita nella pelle dei poveri. Non conoscevano le vite spezzate dalla violenza dei forti, consumate nell'accrescere i beni dei ricchi, interrotte presto per mancanza di cure. Non conoscevano come per un povero è facile non ottenere giustizia e morire senza far notizia. Non conoscevano l'antico tormento di Giobbe, dei Giobbe di tutti i tempi, schiacciati dal dolore.

Grazie, Pietro e Giovanni, che siete andati fra il popolo, che siete rimasti popolo con la vostra esistenza perseguitata. Grazie perché a questo popolo e a tutti quelli venuti dopo avete annunciato la resurrezione non come una favola consolatoria, ma come la notizia attesa e al contempo insperata che Dio non lascia cadere nel nulla le lacrime dei suoi poveri, come non ha lasciato cadere quelle del suo Figlio Gesù. Che c'è una festa preparata, non solo per il loro spirito, ma anche per il loro corpo dolorante, che tutto si trasformerà in festa, in quel Figlio che ne ha condiviso la sorte.

Ci siete preziosi oggi, nelle nostre comunità dalle molteplici differenze, dove la presunzione del "più bravo" e il desiderio di visibilità possono generare cittadelle che ignorano il soffio dello Spirito. Fateci ritrovare la via della comunione, dateci il chiodo del servizio.

Ci siete preziosi oggi che restiamo esposti al rischio di fare della Buona notizia un discorso fra sapienti. Rilanciate la chiesa, i preti, i teologi, i monaci, i sapienti verso la gente, date loro notti insonni per trovare linguaggi che si facciano capire, anche se il farsi capire dovesse loro costare, come costò a voi, l'opposizione dei grandi.

Ci siete preziosi oggi in cui la necessaria via della giustizia può farci credere che essa sia sufficiente. Chiedete per noi fede e coraggio per annunciare, con le mani impastate nella storia, quella speranza totale che Dio ci ha offerto in Cristo e di cui la giustizia è l'inizio: la risurrezione.